

**PROGETTO DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE DI UNITA' ABITATIVE DA DESTINARE AD ALLOGGIO TEMPORANEO "MULTISERVIZIO" PER SOGGETTI FRAGILI CON FIGLI E DELLE FAMIGLIE MONO GENITORIALI CON FIGLI MINORI (DGR N. 4531 DEL 10.12.2015) - BANDO ATS di BRESCIA.**



## **Relazione sociale**

La rete di progetto qui presentata è composta da un partenariato composto dal Comune di Toscolano Maderno titolare dell'unità abitativa oggetto dell'intervento dai Comuni appartenenti all'Ambito 11 del Garda (Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato del Garda, Magasa, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Puegnago del Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Tremosine sul Garda, Valvestino) e dalla Fondazione Servizi Integrati Gardesani.

La popolazione residente nell'ambito è pari a 123.882 abitanti (di cui maschi 59.781/femmine 64.101 al 31/12/2014).

I ventidue Comuni dell'Ambito gestiscono alcuni servizi del comparto sociale e socio-sanitario in forma associata tramite l'ente di loro emanazione la Fondazione Servizi Integrati Gardesani. La Fondazione è anche ente gestore della struttura Casa della Fraternità di Salò, che ospita servizi residenziali rivolti a minori, nuclei mamma-figlio/a e donne maltrattate - Comunità Educative, Centro di Pronto Intervento e Alloggi protetti. Nell'esperienza di gestione della struttura di Croce Rossa a Salò (avviata nel 2013) è stato possibile osservare più da vicino e in una dimensione più ampia le diverse fragilità legate ai nuclei famigliari. Da questa posizione è risultato più chiaro vedere ciò che si può fare prima (in termini di prevenzione e promozione) e ciò che è importante realizzare dopo (autonomia e inclusione).

L'ambito territoriale ha individuato nello strumento della co-progettazione la forma di gestione per la realizzazione di un sistema integrato di prevenzione dei comportamenti a rischio e delle fragilità familiari anche attraverso azioni di promozione che favoriscano il benessere dei minori e delle famiglie nella comunità locale.

Nel 2015 - a completamento e coerentemente con il processo intrapreso - i Comuni dell'Ambito 11 del Garda, unitamente ad altri enti strategici allo scopo, hanno costituito la rete territoriale inter istituzionale di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e assistita.

A livello territoriale le politiche famigliari sono al centro di una riflessione condivisa orientata ad un approccio più organico volto all'innovazione e alla sperimentazione di nuove progettualità in grado di intercettare, prima e meglio, i nuovi bisogni.

I cambiamenti culturali e demografici e i mutati comportamenti sociali hanno profondamente modificato i bisogni che appaiono spesso improvvisi e multiformi. Le difficoltà economiche e relazionali che toccano le persone e le famiglie, già disorientate dalla messa in discussione dei modelli educativi classici, nonché l'approccio dei servizi prevalentemente di tipo riparativo, con funzione curativa/correttiva o sostitutiva, ha pregiudicato in parte i processi di emancipazione individuale e di corresponsabilizzazione delle famiglie.

Accanto ai nuclei famigliari tradizionali si rileva l'aumento di nuove tipologie famigliari emergenti caratterizzate in alcuni casi da dimensioni sempre più ridotte - unipersonali o mono genitoriali - in altri da strutture sempre più articolate - famiglie ricostituite, allargate o plurinucleari. La complessità delle situazioni rende indispensabile pensare a strategie alternative più coerenti e vicine ai bisogni attraverso la messa a sistema di una filiera di servizi di protezione del minore e della famiglia che offra opportunità di emancipazione attraverso percorsi di reale autonomia.

Il fenomeno della diffusa fragilità familiare – già evidenziato nel Piano di Zona 2015/2017 - riguarda soprattutto i nuclei mono genitoriali (prevalentemente mamma/papà e figlio/a) e le famiglie nucleari senza reti parentali di sostegno.

Dall'analisi dei dati relativi all'anno 2015 si evince che:

-il numero di divorziati e di famiglie monoparentali rilevati dai Comuni (anagrafe - servizi sociali) raggiungono più del 10% della popolazione residente. Ed è evidente che il numero rappresenta solo una parte del fenomeno in quanto vi sono categorie, ad esempio i separati, che non sono oggettivamente quantificabili.

- le famiglie con un solo genitore in carico al Servizio Tutela Minori rappresentano circa il 50% delle situazioni.

- il numero di nuclei mamma-bambino/a accolti presso la struttura di Croce Rossa a Salò incide sul totale degli ospiti per il 70% delle situazioni inserite su base annua.

La proposta progettuale è il frutto di una analisi del contesto gardesano che, in termini di risposta abitativa con finalità sociali, presenta 23 alloggi di proprietà pubblica destinati ad housing sociale, tutti concentrati nel basso e medio lago (Bedizzole 8, Desenzano 15, Lonato 5, San Felice d/B 2).

A fronte della totale assenza di immobili e unità abitative destinate a finalità sociali nell'alto lago (9 Comuni da Salò a Limone del Garda), è stata valutata di particolare importanza l'individuazione di uno spazio inutilizzato di proprietà del Comune di Toscolano Maderno. Considerata la manifestazione di interesse e la disponibilità espressa dal Comune di Toscolano Maderno di destinare l'unità abitativa ad alloggio temporaneo di "co-housing multiservizio" per soggetti fragili con figli e in particolare per nuclei mono

genitoriali con figli minori, si è ritenuto di sostenere il progetto di recupero dell'unità abitativa, sia per finalità sociali, sia urbanistiche di recupero e riuso di un luogo da tempo abbandonato.

L'unità abitativa - collocata al 1° piano di un immobile inserito nel centro storico del Comune di Toscolano Maderno - è immersa in un contesto urbano tranquillo e vicino ai servizi (municipio, farmacia, posta, biblioteca, esercizi commerciali, ecc.). Il progetto tecnico-strutturale è stato sviluppato prevedendo la suddivisione dell'abitazione in due parti: la *zona notte* comprendente due aree indipendenti (con 2 camere spaziose ciascuna con accesso autonomo al proprio bagno) e la *zona giorno* come spazio di convivenza comune e condiviso. Tale predisposizione degli spazi permette di ospitare contemporaneamente due nuclei familiari mono genitoriali con figli. Considerata l'accezione di temporaneità dell'alloggio - adeguata a facilitare nell'arco di un breve termine l'emancipazione dal bisogno - si prevedono piani individualizzati con item specifici di misurazione/verifica graduale dell'autonomia raggiunta (capacità di gestione finanziaria, gestione domestica, capacità di organizzare tempi del lavoro/della famiglia/del tempo libero). Il progetto sociale considera un tempo congruo la permanenza nell'alloggio fino a 6 mesi, parimenti prorogabili, fino ad un massimo di 12. Per monitorare l'andamento dei progetti individualizzati si prevede la presenza di un coordinatore e di personale educativo, nonché l'attivazione di pacchetti personalizzati, che saranno modulati sulla base dei bisogni e degli obiettivi perseguiti (borsa lavoro, pacco alimentare, baby sitting, servizio educativo intensivo, altro...).

L'intervento, in linea con gli obiettivi del Piano di Zona 2015/2017, si colloca e si inserisce nella filiera dei servizi rivolti alle persone e alle famiglie più fragili - in particolare nuclei monoparentali con figli minori - laddove vi sia l'insorgenza di difficoltà temporanee (economiche, abitative, relazionali...) che richiedano il collocamento urgente in idonea struttura.

L'ubicazione dell'unità abitativa a Toscolano Maderno - contigua ai servizi di Croce Rossa-Casa della Fraternità di Salò (Centro Pronto Intervento minori e donne vittime di violenza, Comunità educativa, Alloggio protetto) - rende favorevole l'utilizzo del co-housing in chiave inclusiva anche per nuclei mamma-bambino/a, che al termine del percorso in struttura possono sperimentare un percorso di autonomia e di inserimento nel tessuto sociale locale. Infatti dall'esperienza dei servizi di comunità (Croce Rossa - Casa della Fraternità), l'anello più fragile - nel processo di presa in carico - risulta l'accompagnamento verso il mondo esterno, ovvero la prosecuzione del percorso di autonomia e di emancipazione proprio dei nuclei mono genitoriali mamma - bambino/a, laddove non risulti possibile il ricongiungimento al nucleo originario di provenienza. Dai dati relativi alla gestione del servizio di Alloggi protetti (di pertinenza di Croce Rossa - Casa della Fraternità di Salò) si rileva che la metà dei nuclei (mamma/bambino-a) accolti non sono in grado di raggiungere l'autonomia e di realizzare percorsi di fattiva inclusione sociale, a causa di difficoltà prevalentemente correlate al supporto abitativo nella fase di riavvicinamento e reinserimento nel

territorio. Va da sé che tale fatto pregiudica fortemente il lavoro realizzato in struttura, vanificando gli obiettivi precedentemente raggiunti e il percorso di *“messa alla prova sociale”*.

I servizi sociali sono spesso poco attrezzati per far fronte sia alla situazione di *“urgenza abitativa”* sia al *“dopo struttura”* dei nuclei in dimissione, poiché gli immobili privati in locazione sono difficilmente concessi a famiglie composte da un genitore con figli minori.

Attraverso il recupero dell'unità abitativa si intendono raggiungere i seguenti obiettivi generali:

1. Accrescere l'offerta territoriale e (soprattutto nell'alto lago) di alloggi inseriti in contesti residenziali destinate a persone/nuclei fragili;
2. Ridurre la frammentazione degli interventi integrando la filiera di servizi rivolti alle persone e alle famiglie più fragili con figli minori;
3. Limitare le recidive di persone/nuclei presi in carico dai servizi per fragilità abitative e genitoriali;
4. Ri-utilizzare il patrimonio edilizio in abbandono di proprietà pubblica per riattivarlo e farlo rivivere con finalità sociali.

Con la realizzazione del progetto si intendono raggiungere i seguenti risultati:

1. Sostenere le persone e i nuclei mono genitoriali fragili e con figli minori;
2. Favorire lo sviluppo di processi di accompagnamento all'autonomia e di emancipazione dal bisogno;
3. Sensibilizzare la comunità - incoraggiando relazioni di vicinato/prossimità - per prevenire le situazioni di fragilità sostenendole prima e accompagnandole poi.

Per le persone e i nuclei destinatari del progetto il servizio rappresenterà l'opportunità di:

1. Realizzare percorsi sperimentali di autonomia;
2. Vivere esperienze normalizzanti di inclusione sociale nel contesto locale;
3. Rafforzare le competenze educative individuali e genitoriali.

Per la gestione del servizio si prevede la stipula di una Convenzione, che vedrà il coinvolgimento di tutti i Comuni dell'Ambito, nonché la realizzazione di un Carta dei Servizi e di un Regolamento. Il servizio sarà promosso e gestito, grazie al ruolo di coordinamento strategico della Fondazione Servizi Integrati Gardesani

L'intervento - pensato con valenza territoriale – è da ritenersi risorsa fruibile da tutti i Comuni dell'Ambito, per questa ragione la proposta progettuale ha visto in data 01/06/2016 la validazione dell'Ufficio di Piano e l'approvazione (delibera n. 4/2016) in data 08/06/2016 del Tavolo Zonale di Programmazione Permanente

(coincidente con l'Assemblea dei Sindaci).